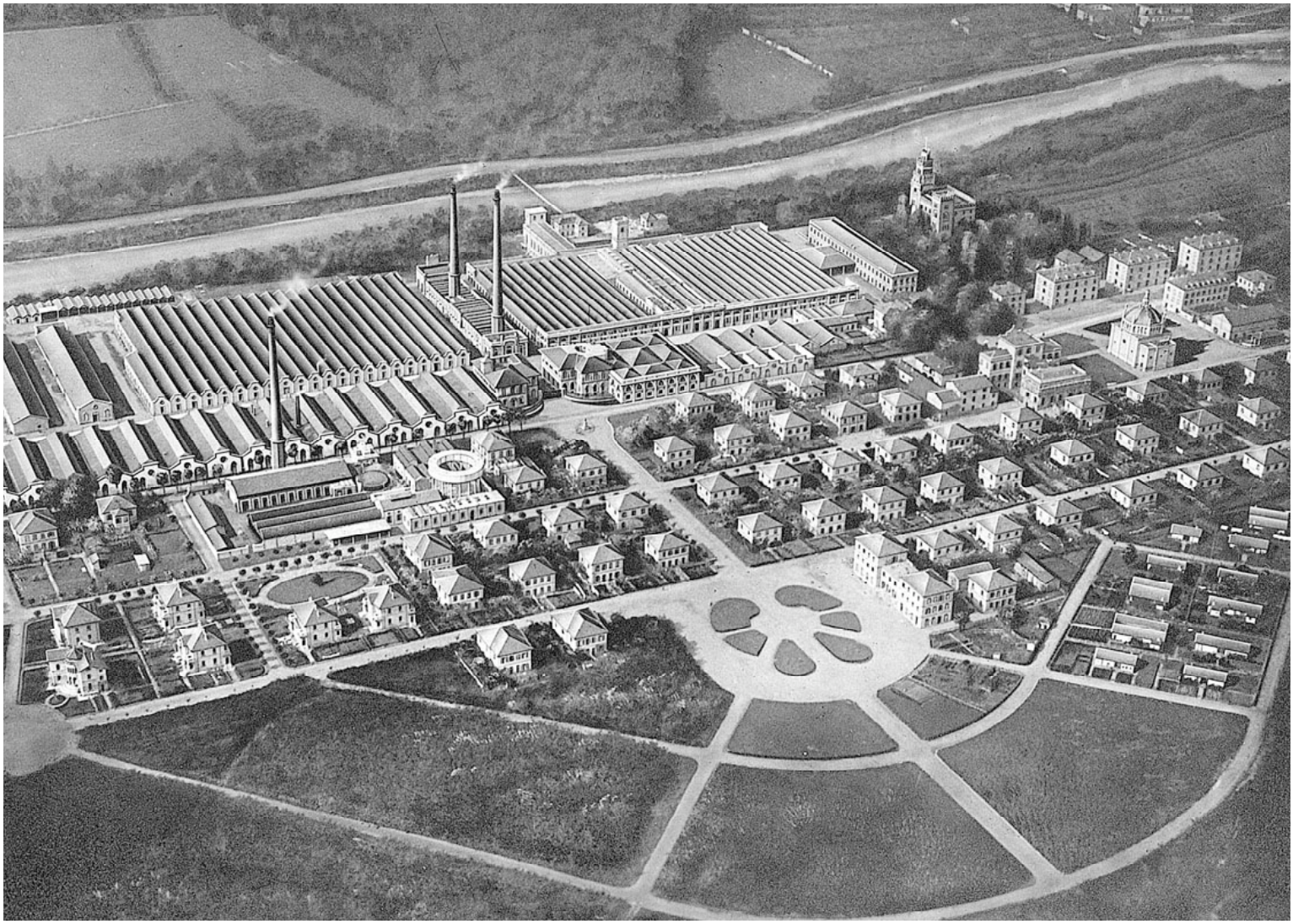

UNA PERLA DELL'ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE IN UN'OASI NATURALE DI STRAORDINARIA SUGGESTIONE

VILLAGGIO CRESPI D'ADDA

Il Villaggio Crespi d'Adda è ubicato sul confine tra le province di Bergamo e Milano sulla lussureggiante riva sinistra del fiume Adda nel Comune di Capriate San Gervasio. Sito del Patrimonio dell'umanità dell'UNESCO rappresenta una testimonianza quasi intatta dei villaggi operai realizzati in Italia alla fine dell'Ottocento sull'esempio degli insediamenti urbani atti ad ospitare tutti i lavoratori di una stessa fabbrica e che furono realizzati in Europa già dalla metà del XIX secolo.

VILLAGGIO CRESPI D'ADDA

Il Villaggio Crespi fu fondato nel 1878 da Cristoforo Benigno Crespi nato a Milano, ma proveniente da una famiglia di artigiani e commercianti di tessuti tinti originari di Busto Arsizio. Cristoforo Benigno Crespi, imprenditore da sempre impegnato nel settore tessile, dopo aver fondato gli stabilimenti di Vaprio d'Adda, di Vigevano e di Ghemme, acquistò, nel 1877 , 90 ettari di territorio tra i comuni di Capriate e Canonica

d'Adda lungo le rive del fiume così da usufruire dell'acqua come forza motrice: su questo terreno costruì quello che divenne poi il suo cotonificio più importante per la grandezza e quantità di manufatti, ma soprattutto per la fama acquisita per aver edificato intorno ad esso il Villaggio operaio.
Inizialmente usufruì della mano d'opera degli altri suoi opifici e degli abitanti dei paesi delle valli circostanti che, a causa della distanza e delle scarsa viabilità dell'epoca, non raggiungevano certo facilmente il posto di lavoro.
Il cotonificio iniziò con un unico reparto di filatura, poi andò via, via ingrandendosi comprendendo anche molti reparti di tessitura; si creò quindi la necessità di aumentare il numero degli operai e di organizzare più turni lavorativi sia diurni, che notturni.
Queste nuove esigenze ispirarono il fondatore a costruire intorno all'opificio le case per ospitare le maestranze e le loro famiglie, così da rendere più facile rispettare gli orari e la turnistica lavorativa.
In un primo tempo vennero edificate le case plurifamiliari di tipo a "caserma" che risultarono poi non adatte perché non in grado di rispettare le regole sulla promiscuità: scarsa igiene, facile diffusione di infezioni, disturbi notturni legati ai turni di lavoro, litigi tra i coabitanti.
Il fondatore fu però prontamente in grado di riorganizzare i nuclei abitativi con l'ausilio del primogenito Silvio, che portò in patria le esperienze fatte all'estero presso i villaggi operai di Francia, Germania e soprattutto Inghilterra.
Silvio Crespi era fermamente convinto di quanto fosse importante per l'imprenditoria poter contare su lavoratori efficienti e che la loro resa al lavoro dipendesse soprattutto dalle rispettive condizioni di vita.
Sicuramente un operaio che giungeva alla fabbrica stanco dopo ore di cammino non avrebbe lavorato alacremente e avrebbe spesso corso il rischio di infortunarsi.
Dare agli operai un buon trattamento aumenta e migliora la produttività, una sorta di "do ut des" che aiuta il singolo e nello stesso tempo lo allontana da rivendicazioni sociali.
Si decise di adottare, quindi, tipologie di casette bifamiliari con orto e giardino e che saranno costruite nella parte est della fabbrica, così i ritmi della quotidianità poterono essere adattati a quelli della fabbrica.
Sempre più convinto che fornendo ai lavoratori buone condizioni di vita si ricavino solo vantaggi, Silvio Crespi decide di aumentare le costruzioni così, oltre alle villette degli operai, alle ville dei dirigenti, vengono costruiti gli edifici per ospitare i servizi sociali più importanti; si realizza in tal modo il vero e proprio "villaggio operaio".
Il Villaggio Crespi assume man mano un aspetto urbanistico razionale e funzionale in un contesto architettonico di più stili, un liberty a metà tra classicismo e romanticismo. La fabbrica è posta lungo il fiume ed è in stile neomedioevale caratterizzata dal susseguirsi dei capannoni a tettoia quasi eleganti nelle loro decorazioni in mattoni e cotto.
Esprime poi tutta la sua maestosità nel grande ingresso principale con l'alta ciminiera, il grande cancello in ferro battuto circondato dalle superbe palazzine degli uffici dirigenziali.
Accanto alla fabbrica svetta il Castello, sede abitativa dei Crespi: in stile medioevale trecentesco, sta a dimostrare la potenza del padrone, ma nello stesso tempo la sua protezione.
Le case operaie, di gusto inglese, sono allineate ad est della fabbrica lungo strade parallele.
Le villette degli impiegati e le ville dei dirigenti sono a sud; le case del medico e del sacerdote vigilano dall'alto tutto il villaggio e mantengono anch'esse uno stile neomedioevale.
La Chiesa, una copia in piccolo della rinascimentale bramantesca Chiesa Santuario di Santa Maria di Piazza di Busto Arsizio, testimonia l'affetto di Benigno Crespi per la città d'adozione. Insieme alla scuola, la chiesa è posta di fronte all'opificio.
Il Villaggio viene dotato di spazi ricreativi di dopolavoro, di lavatoi, di infermeria/piccolo ospedale, di bagni pubblici, spaccio e teatro .
Un cenno particolare va al Cimitero, ubicato in fondo alla strada principale e alla fine della struttura dell'opificio.
Il cimitero, di stile eclettico, fu realizzato dall'architetto Gaetano Moretti che, sempre per conto dei Crespi, progettò anche la centrale di Trezzo d'Adda (oggi Centrale Tacconi, monumento nazionale).
Al centro della struttura troneggia la Cappella Crespi, una torre-piramide che si innalza quasi ad abbracciare le tombe "operaie" , piccole e semplici croci allineate in un verde prato all'inglese. Vale la pena ricordare che il Villaggio Crespi è stato il primo paese in Italia ad avere l'illuminazione pubblica con il moderno sistema Edison. I Crespi fecero installare una linea telefonica che collegava la loro residenza del Villaggio con la loro dimora a Milano, ancora oggi il prefisso di Crespi d'Adda è quello di Milano, pur essendo il Villaggio nella provincia di Bergamo.
Il villaggio e lo stabilimento rimasero di proprietà dei Crespi fino agli anni Trenta arrivando ad avere fino a tremiladuecento dipendenti per la produzione di filati per tessuti in cotone, satin e popeline poi distribuiti in tutta Italia e all'estero.
Dal 1931 l'opificio passò da un proprietario all'altro e ha cessato definitivamente la produzione nel 2004.
Gli abitanti, quando nel 1972 il villaggio fu messo in vendita, riuscirono ad acquistare, solo con trattativa privata, la propria abitazione. Le ville dei dirigenti e il castello padronale furono acquistate da persone esterne. Gli edifici pubblici vennero comprati in parte dal Comune e dalla comunità parrocchiale. Il 5 dicembre 1995 il Villaggio operaio di Crespi è entrato a far parte della Lista del Patrimonio dell'umanità dell'UNESCO in quanto **"Esempio eccezionale del fenomeno dei villaggi operai, il più completo e meglio conservato del Sud Europa".**
Vale senz'altro la pena organizzare una visita di questo particolare villaggio. Passeggiando per le sue vie sembra di

vivere in una dimensione senza tempo, eppure è un paese normalmente abitato, a due passi da due grandi città, Milano e Bergamo. Qui tutto sembra spontaneamente ordinato come a seguire le regole della passata vita operaia; conoscendo un minimo della sua storia, non si può non sentirsi inglobati nello spirito della laboriosa collaborazione che lo ha caratterizzato. Il villaggio è inoltre circondato da una natura rigogliosa, la vegetazione tipica delle rive "incassate" dell'Adda con i caratteristici affioramenti a "ceppo", tutto un susseguirsi di zone fittamente boschive alternate a centri urbani. E' consigliabile ampliare la visita del villaggio con escursioni lungo il fiume.
Da Crespi verso Lecco si possono visitare: il Santuario di Concesa, Villa Gina, sede del Parco Adda Nord e il Naviglio Martesana.
A Trezzo troviamo la Centrale Taccani (ex Crespi) e i ruderi del castello medioevale dei Visconti di Milano; tra Cornate e Paderno d'Adda, le centrali Esterle, Bertini e Semenza. Da Crespi verso Milano, a Vaprio d'Adda incontriamo la Villa Melzi e lo stabilimento ex Visconti di Modrone.

A tavola

Crespi d'Adda segue la tradizione culinaria bergamasca che qui trova la sua massima espressione nei casoncelli, "casonsei" piatto povero nato come recupero degli avanzi delle carni. Una sorta di raviolo, ecco la ricetta:

La Pasta dei "Casonsèi" (1 chilogrammo) è composta dai seguenti ingredienti:
800 gr. di farina "00";
200 gr. di Semola di grano duro;
3 Uova intere
Acqua q.b.

Il ripieno dei "Casonsèi" (1 chilogrammo) è composto dai seguenti ingredienti:
250 gr. di pane secco grattugiato o ammorbidito nel latte ;
2 Uova;
150 gr. di formaggio grana padano;
300 gr. di macinato base per il salame;
200 gr. di carne bovina arrostita;
10 gr. di amaretti;
20 gr. di uva sultanina;
1 pera Spadona;

Spezie a piacere (noce moscata, cannella, pepe bianco e nero) q.b.;
Scorza di limone q.b.;
Aglio e prezzemolo q.b.
Il condimento è a base di burro, salvia, pancetta e formaggio grattugiato.

Dalla cucina milanese, Crespi d'Adda ha ereditato l'osso buco "oss buss", al cui intigolo viene aggiunta la "gremolata" di prezzemolo, aglio e scorza di limone.

Come raggiungerci

In auto: autostrada A4 Milano - Venezia, uscita di Capriate San Gervasio, seguire poi, per pochi chilometri, le indicazioni.

In treno+Autobus: da Milano FS si possono utilizzare le seguenti linee ATM: Gessate M2 - Trezzo. Da Bergamo FS linee autobus per Trezzo.

In aereo: Aeroporto di Orio al serio.

ASSOCIAZIONE CULTURALE NEMA
Via Cesare Battisti, 5 Capriate San Gervasio,
tel. 338 2235497
info@crespidadda.it - www.associazionenema.it

ASSOCIAZIONE CULTURALE VILLAGGIO CRESPI
P.le Vittorio Veneto,1
Tel. 02 90987191
info@villaggiocrespi.it - www.villaggiocrespi.it